

L'AUTORE DI "GLI DEI DELL'ASFALTO", FINALMENTE TRADOTTO IN ITALIA GRAZIE A ADD

# «IL BASKET AL RUCKER PARK I GIOVANI E L'ALTRA STRADA»

MALLOZZI: «L'UNICO POSTO CHE RIUNISCE LE STARE E CHI VIENE DAL NULLA»

PIERO GUERRINI

Se nasci ad Harlem, anche se non di colore, hai una speranza. Una sola. Una sola cosa importante nella vita recitava Jack Palance nella commedia "La vita l'amore e le vacche". Vincent "Vinny" Mallozzi, l'ha trovata e si accende, raccontandola alle 8 della mattina americana. Il Rucker Park e il suo torneo. Il basket, quello di strada, che odora di asfalto e di voglia di emergere senza troppi vincoli. Da pochi giorni è in libreria "Gli Dei dell'asfalto: La storia del Rucker Park", opera epica quanto reale di un luogo divenuto leggendario all'incrocio tra la 155ª e il Frederick Glass Boulevard. Un posto del cuore, di pellegrinaggio per gli appassionati. Un campo e poi un torneo nato da un'idea di Holcombe Rucker, ex marine che pensava di allontanare i ragazzi dalla droga, dai rischi della strada, per trovarne un'altra, di strada. Un posto dove d'estate si gioca un torneo che partendo dal nulla ha raccolto migliaia di persone accampate ovunque, non solo sulle tribune, dal 1950, ha convinto le tv. Lì sono nati personaggi e soprannomi meravigliosi, Half Man half amazing (Heyward), the Destroyer (Hammond), the goat (Earl Manigault). Una vicenda solo in apparenza laterale ai canestri professionisti, perché poi i professionisti hanno dovuto misurarsi e mostrarsi.

«Sono nato e cresciuto ad Harlem, ho visto tanti ragazzi e amici finire in galera e



Puff Daddy (Sean Combs) e la sua squadra, i Bad Boys

morire, magari anche dentro. Non è un posto facile, c'era povertà, degrado. Ma io ho avuto un'opportunità, un'idea, un obiettivo, sapevo che mi sarebbe costato tanto impegno e fatica, figlio di immigrati da Latina. Ho cominciato a giocare a basket per strada, ho avuto il mio tempo di basket organizzato fino all'High school, ho cominciato a scrivere articoli, a 21 anni ero già al New York Times, seguendolo sport. E ne scrivo ancora, pur occupandomi anche di matrimoni. Il basket al Rucker Park è stato aggregazione, energia vitale, anche per me». Ma non è stata solo fortuna. «No c'è stato il lavoro altri non ce l'hanno fatta».

Così è nata la volontà di seguire quella storia, di rac-

contarla sulle colonne del quotidiano, dei magazine come Village Voice, The Source. E c'è una vicenda umana che continua a raccontare. «Ho lavorato a un documentario su The Destroyer, Joe Hammond. E ora sto cercando con altri amici di farne una serie tv o un film». The Destroyer, l'uomo che si narra mise 50 punti (ma di sicuro 40) contro Julius Erving, nientemeno. «Hammond incarna il Rucker e dello street basketball. Chiamato dalla Nba, unico essere umano a non aver mai giocato nemmeno alla High School, aveva vissuto soltanto i playground. Cioè, Kobe Bryant, Kevin Garnett, LeBron James, sono stati almeno alle superiori, The Destroyer no.



"Gli Dei dell'asfalto La Storia del Rucker Park" (add editore, 285 pagine, 18 euro) è il libro scritto nel 2003 (ora tradotto in Italia) da Vincent Mallozzi sul Rucker Park, il torneo, Harlem. E la vita che pulsa intorno.

Ha fatto tutto da sé. E rifiutò i Los Angeles Lakers». Davvero non accettò 50.000 dollari di allora perché guadagnava di più. Ma come? «Con traffici illegali. Ma era un giocatore straordinario. Avevo 8-9 anni quando lo vidi per la prima volta». E Hammond dovrebbe essere il protagonista anche del prossimo libro. «C'è una storia di quando The Destroyer era in prigione. Un ragazzo pure lui detenuto cominciò a scrivergli, poi mi contattò, quelle lettere, quel rapporto che poi hanno portato il ragazzo nella Nba è una storia emblematica».

Vinny Mallozzi ama quei posti, quegli odori, quei ricordi, quel basket. «Stiamo cercando di tenere vivo il Rucker Park Tournament.

Era il centro della vita del quartiere, ha visto nelle foto quanta gente si radunava, si parlava, ci si consigliava. Era il mondo che cambiava. Ricordo quando sono passati i grandi campioni Nba, anche Kobe Bryant una volta, Kevin Durant. È difficile da seguire, lo faccio da 35 anni, ogni luglio e agosto».

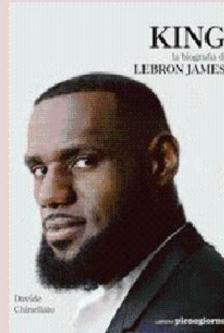
Vinny ha un'idea precisa: «Il torneo del Rucker Park è stato il migliore del mondo e quel basket di strada anche. Un solo luogo poteva riunire gli assi Nba, i semiprofessionisti, i giocatori di culto e gli amatori. In un solo posto un ragazzo venuto dal nulla poteva confrontarsi e battere magari le superstar». Di più, Pee Wee Kirlan, uno degli dei dell'asfalto diceva: «Se non fosse per Holcombe Rucker, la Nba che conosciamo oggi non sarebbe la stessa». E Vinny spiega il motivo: «La Nba prima dello streetball era noiosa, diciamo, poco crossover, pochissime schiacciate, poco ritmo e atletismo. Lo streetball ha mostrato che poteva esserci un altro basket». E il Rucker che per qualcuno poteva esserci un'altra vita. Vinny compreso. Del libro non vi abbiamo detto, la storia si ferma al 2003. Tradotta col cuore da Milky Pettene e Pietro Scibetta per Add editore. Per chi non sa una rivelazione, per gli altri un approfondimento imperdibile del sogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BIOGRAFIA SCRITTA DA CHINELLATO

## LEBRON E QUELLA SPLENDIDA SCALATA AL TETTO DEL MONDO

ALESSIA SCURATI



«Incontrare Michael Jordan è stato come incontrare Gesù. Era come se camminasse in aria mentre veniva verso di me. Per un ragazzino di Akron, senza soldi, senza un padre vicino, che aveva bisogno di un'ispirazione, Jordan era l'uomo giusto. Volevo tirare come lui, portare le scarpe come lui. E volevo che un giorno i ragazzi guardassero me con gli stessi occhi con cui io guardavo lui». Il ragazzo di Akron, Ohio, che guarda Jordan come se fosse un'apparizione, un giorno nel palazzetto della Riedinger Middle School inizierà a schiacciare, sognando la Nba, sognando di diventare forte come Air Jordan. Diventerà LeBron James, il re del basket, colui che per qualcuno è andato addirittura oltre alle imprese di quello che era il suo idolo di gioventù. Il protagonista di un'incredibile parabola sportiva, dall'ascesa aerea della primissima schiacciata nel palazzetto di casa a quella cinematografica che arriverà presto sugli schermi con Space Jam 2, che è raccontata nel libro di Davide Chinellato, "King, la biografia di LeBron James" (Libreria Pienogiorno, 336 pagine, 19,50 euro). Chinellato, giornalista tra i maggiori esperti di Nba, restituisce l'immagine di un King James che ci arriva anche attraverso le dichiarazioni rilasciate dallo stesso giocatore nel corso de-

gli anni. Vediamo nascere e crescere un ragazzino che a 9 anni ha un colpo di fulmine: il basket. Appende la foto di Michael Jordan alla parete della camera da letto e sogna («l'unica cosa che si può fare senza problemi, anche in posto come Akron»). Sogna di spiccare il volo in Nba e ci riuscirà: dal Draft del 26 giugno 2003 in poi, LeBron diventa King James e impone la sua legge sul parquet, ma anche fuori, facendo sentire la sua voce per le cause che lo coinvolgono. Un uomo con un futuro ancora tutto da scrivere, che negli ultimi anni sta spostando l'orizzonte delle sfide su terreni sempre più importanti. «Non starò mai zitto davanti alle ingiustizie, e non mi limiterò a parlare solo di sport, come qualcuno pretenderebbe. Io sono parte della comunità. Mi interesso della mia gente, del razzismo, della società tutta. E sono consapevole di quanto la mia voce sia potente, e di quanto possa essere d'aiuto».

IL LIBRO DI LORENZO LOMBARDI DALLAMANO

## E SE MANDZUKIC FOSSE UN THRILLER

Un opinionista sportivo, un'ispettrice e poi Mario Mandzukic e Radja Nainggolan: sono questi i protagonisti del romanzo giallo firmato da Lorenzo Lombardi Dallamano per l'editore Santelli (382 pagine - 14,99 euro). «E se Mandzukic e Nainggolan...» sin dal sottotitolo si presenta come «un thriller a esagoni bianchi e pentagoni neri»: al centro c'è un rapimento e il tempo narrativo è scandito da un macabro count-down, coincidente con la struttura dei capitoli, che parte dal settimo per scorrere con un'inquietante sequenza sino al primo, che in realtà è il capitolo di chiusura, facendo provare al lettore la reale angoscia dei protagonisti costretti a vivere 7 giorni che restano da vivere alla rapita. E intanto, i due calciatori Mario Man-



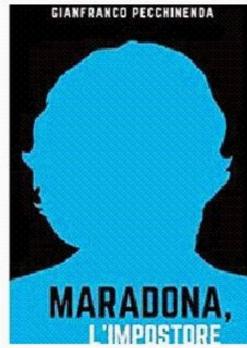
dzukic e Radja Nainggolan notano qualcosa che è sfuggito a tutti gli altri...

Una prefazione e una presentazione d'eccezione per questo libro: una firmata da Angelo Mangiante e l'altra di Ornella Muti che confessa: «all'ultima pagina mi sono trovata a sperare che potesse in qualche modo continuare».

IL ROMANZO DI GIANFRANCO PECCHINENDA

## L'ENIGMA MARADONA MA È DAVVERO LUI?

Avvicinare il personaggio Diego Armando Maradona non è mai stato semplice. A maggior ragione quando si presenta alla vostra porta un individuo, in compagnia del proprio avvocato, che sostiene di essere il grande numero 10. È lo spunto del romanzo di Gianfranco Pecchinenda "Maradona, l'impostore" (Rogas, 91 pagine, 10,70 euro). La porta è quello dello studio di uno psicoterapeuta che si trova alle prese con un dilemma da risolvere: è davvero Diego, con il quale la somiglianza è impressionante, oppure una delle molteplici personalità di una mente malata? Anzi, la mente di uno che potrebbe essere anche un omicida. Il racconto si sviluppa attraverso le sedute di psicoterapia,



tra il tentativo di risolvere il dubbio sull'identità dell'uomo e altri problemi più concreti. Ovvero capire chi sia l'assassino e quale giudice potrebbe emettere un verdetto legittimo in una vicenda così intricata, in una narrazione in cui le storie viaggiano tra il delirio di un meno psicotica e le analisi fenomenologiche.

TOP 5 ASSOLUTA

1. VECCHIE CONOSCENZE  
Antonio Manzini  
Sellerio
2. L'INVERNO DEI LEONI  
Stefania Auci  
Nord
3. STORIE LIETE  
Francesco Guccini  
Rizzoli
4. FIGLIA DELLA CENERE  
Ilaria Tuti  
Longanesi
5. IO POSSO  
Pif-Marco Lillo  
Feltrinelli

TOP 5 SPORT

1. LA BELLA STAGIONE  
Gianluca Vialli-Roberto Mancini  
Mondadori
2. UNA PORTA NEL CIELO  
Roberto Baggio  
Tea
3. INTER NOS  
Beppe Severgnini  
Solferino
4. FORZA GENTILE  
Shevchenko-Alciato  
Baldini+Castoldi
5. KING  
Davide Chinellato  
Pienogiorno  
Fonte: l'Espresso

L'INIZIATIVA DEL BORGO DI MACCHIAGODENA

## SE PORTI UN LIBRO LA VACANZA È GRATIS

Si chiama "Genius Loci, portami un libro e ti regalo l'anima" il progetto ideato dal borgo di Macchiagodena, in Molise, per far arrivare turisti da ogni parte d'Italia. In sostanza, viene offerta una vacanza gratuita in una delle strutture turistiche a tutti coloro che decidono di andare in vacanza nel piccolo paese in provincia di Isernia portando con sé un libro.

Il concetto dell'iniziativa è chiaro: il libro, che normalmente viene scelto per andare in vacanza, in questa occasione si fa promotore del soggiorno stesso e ne diventa protagonista. Il visitatore deve spiegare perché ha scelto proprio quel volume e perché ha deciso di accogliere l'invito di Macchiagodena. Tutte quante queste esperienze scritte

e narrate confluiranno in una raccolta che riassume "Genius Loci, portami un libro e ti regalo l'anima". I libri protagonisti dell'iniziativa dovranno essere depositati nella Piazzetta della Lettura.

«Il nostro intento è da sempre quello di promuovere il borgo tramite la cultura», ha spiegato l'assessore alla Cultura e al Turismo, Luciana Ruscitto. «Abbiamo aderito ai Borghi della lettura nel 2015, network che comprende 14 regioni e abbraccia 60 Comuni, e ne siamo divenuti sede nazionale attraverso il nostro castello. Da qui la promozione è partita grazie a una serie di iniziative: presentazioni di libri, convegni culturali, allestimento delle nostre piazzette con librerie all'aperto».